

0.10



V. BELLINI

LA

# SONNAMBULA

MELODRAMMA

DI

FELICE ROMANI



CASA EDITRICE MADELLA

SESTO S. GIOVANNI 1916

FGM 006 6.98

# La Sonnambula

MELODRAMMA

DI

FELICE ROMANI

MUSICA DI

VINCENZO BELLINI



1916

CASA EDITRICE MADELLA

SESTO S. GIOVANNI

PERSONAGGI

Il conte RODOLFO, Signor del Villaggio	Basso
TERESA, Molinara	Mezzo-soprano
AMINA, Orfanella, raccolta da Teresa, fidanzata ad	Soprano
ELVINO, ricco possidente del Villaggio	Tenore
LISA, Ostessa, amante di Elvino	Soprano
ALESSIO, Contadino, amante di LISA,	Basso
Un Notaro	Tenore
Cori e Comparse - Contadini e Contadine	

La scena è in un villaggio della Svizzera.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA - Villaggio.

*In fondo al teatro si scorge il Mulino di Teresa:  
un torrente ne fa girare la ruota.*

*All'alzarsi del sipario odonsi da lungi suoni pastorali  
e voci lontane che gridano: Viva Amina! Sono gli  
abitanti del villaggio che vengono a festeggiare gli  
sponsali di lei.*

*Esce Lisa dall'osteria, indi Alessio dai colli.*

Lisa Tutto è gioia, tutto è festa...  
Sol per me non v'ha contento,  
E per colmo di tormento  
Son costretta a simular.

O beltade a me funesta  
Che m'involi il mio tesoro,  
Mentre io soffro, mentre moro,  
Pur ti deggio accarezzar.

Ale. Lisa! Lisa!...  
Lisa (per partire) Oh! l'importuno!

Ale. Tu mi fuggi!..

Lisa Fuggo ognuno.

Ale. Ah! non sempre, o bricconcella  
Fuggirai da me così.  
Per te pure, o Lisa bella,  
Giungerà di nozze il dì.

*durante il colloquio di Lisa e di Alessio, i suoni si  
son fatti più vicini, e più forti le acclamazioni.*

4

SCENA II.

Scendono dalle colline Villani e Villanelle; tutti vestiti da festa; con strumenti villerecci e canestri di fiori. Giungono al piano.

*Coro* Viva Amina!  
*Ale.* Viva! (unendosi al coro)  
*Lisa* (indispettita) Anch'esso!  
*Coro* Oh dispetto!  
*Ale.* Qui schierati... più d'appresso...  
*Lisa* (Ah la rabbia mi divora!)  
*Coro* La canzone preparata  
*Coro* Intuonar di qui si può.  
*Lisa* (Ogni speme è a me troncata.  
*Coro* La rivale trionfò).  
*Coro* In Elvezia non v'ha rosa  
*Coro* Fresca e cara al par d'Amina;  
*Coro* E' una stella mattutina,  
*Coro* Tutta luce, tutto amòr.  
*Coro* Ma pudica, ma ritrosa,  
*Coro* Quanto è vaga, quanto è bella;  
*Coro* E' innocente tortorella,  
*Coro* E' l'emblema del candor.  
*Coro* Te felice e avventurato  
*Coro* Più d'un prence e d'un sovrano,  
*Coro* Bel garzon, che la sua mano  
*Coro* Sei pur giunto a meritare!  
*Coro* Tal tesoro amor t'ha dato  
*Coro* Di bellezza e di virtude  
*Coro* Che quant'oro il mondo chiude,  
*Coro* Che niun re potria comprar.

5

*Lisa* (Ah! per me sì lieti canti  
*Ale.* Destinati un dì credei;  
*Lisa* Crudo amor, che sian per lei  
*Ale.* Non ho cor di sopportar).  
*Lisa* (Lisa mia, sì lieti canti (avvicinandosi a lei.)  
*Ale.* Risuonar potran per noi,  
*Lisa* Se pietosa alfin tu vuoi  
*Ale.* Dar ascolto al mio pregar).  
*Ricominciano gli evviva.*

SCENA III. - Amina, Teresa e detti.

*Ami.* Care compagne, e voi,  
*Ami.* Teneri amici, che alla gioia mia  
*Ami.* Tanta parte prendete, oh, come dolci  
*Ami.* Scendon d'Amina al core  
*Ami.* I canti che v'ispira il vostro amore!  
*Coro* Vivi felice! è questo  
*Ami.* Il comun voto, o Amina.  
*Ami.* A te, diletta,  
*Ami.* Tenera madre, che a sì lieto giorno  
*Ami.* Me, orfanella, serbasti, a te favelli  
*Ami.* Questo, dal cor più che dal ciglio espresso,  
*Ami.* Dolce pianto di gioia e questo amplesso!  
*Ami.* Come per me sereno  
*Ami.* Oggi rinacque il dì!  
*Ami.* Come il terren fiorì  
*Ami.* Più bello e ameno!  
*Ami.* Mai di più lieto aspetto  
*Ami.* Natura non brillò:  
*Ami.* Amor la colorò  
*Ami.* Del mio diletto.

Tutti

Sempre, o felice Amina,  
 Sempre per te così  
 Infiori il cielo i dì  
 Che ti destina.

Amina abbraccia Teresa, e prendendole una mano, se  
 l'avvicina al core

Ami. Sovra il sen la man mi posa.  
 Palpitai, balzar lo senti;  
 Egli è il cor che i suoi contenti  
 Non ha forza a sostener.

Tutti Di tua sorte avventurosa  
 Teco esulta il cor materno:  
 Non potea favor superno  
 Riserbarlo a ugual piacer.

Ale. Io piú di tutti, o Amina,  
 Teco mi allegro. Io preparai la festa  
 Io feci le canzoni; io radunai  
 De' vicini villaggi, i suonatori.

Ami. E grata a' tuoi favori,  
 Buon Alessio, son io. Fra poco io spero  
 Ricambiarteli tutti, allor che sposo  
 Tu dì Lisa sarai, se, come è voce,  
 Essa a farti felice ha il cor disposto.

Ale. La senti, o Lisa?  
 Lisa Non sarà sì tosto.

Ale. Sei pur crudele!  
 Ter. E perchè mai?

Lisa L'ignori? Schiva son io d'ameri;  
 Mia libertà mi piace.

Ami. Ah! tu non sai  
 Quanta felicità riposta sia  
 In un tenero amor.

isa

Sovente amore

Ter.

Ha soave principio e fine amaro.  
 (Vedi l'ipocrisia!)

Coro

Viene il notaro.

## SCENA IV. - Il Notaro e detti.

Ami. Il Notaro? ed Elvino

Non è presente ancor?

Not.

Di pochi passi

Io lo procedo, o Amina: in capo al bosco

Io lo mirai da lungi.

Coro Eccolo.

Ami. Caro Elvino! alfin tu giungi!

## SCENA V. - Elvino e detti.

Elv. Perdona, o mia diletta,

Il breve indugio. In questo dì solenne  
 Ad implorar n'andai sui nostri nodi  
 D'un angelo il favor; prostrato al marmo  
 Dell'estinta mia madre: oh benedici  
 La mia sposa! le dissi. Ella possiede  
 Tutte le tue virtudi: ella felice  
 Renda il tuo figlio qual rendesti il padre!  
 Io lo spero, ben mio, m'udi la madre.

Ami. Oh fausto augurio!

Tutti E vano

Elv. Eso non fia.

Ami. Siate voi tutti, o amici,  
 Al contratto presenti.

il Notaro si dispone a stendere il contratto.

8

Not.

Elvin, che rechi  
Alla tua sposa in dono?

Elv.

I miei poderi,  
La mia casa, il mio nome,  
Ogni bene di cui son possessore.

Not.

E Amina?

Ami.

Il cor soltanto.

Elv.

Ah! tutto è il core!

mentre la madre sottoscrive, e con essa i testimoni,  
Elvino presenta l'anello ad Amina.

Prendi; l'anel ti dono  
Che un dì recava all'ara  
L'alma beata e cara  
Che arride al nostro amor.

Sacro ti sia tal dono  
Come fu sacro a lei;  
Sia de' tuoi voti e miei  
Fido custode ognor.

Tutti Scritti nel ciel già sono,  
Come nel vostro cor.

Elv. Sposi or noi siamo.

Ami.

Sposi!...

Elv. Oh! tenera parola!

Elv. Cara! nel sen ti posi

Questa gentil viola. (le dà un mazzetto)

Ami. Puro, innocente fiore!

(lo bacia)

Elv. Ei mi rammenti a te.

Ami. Ah! non ne ha d'uopo il cuore.

Elv. Ah sì, mio tutto egli è.

a 2 Dal dì che i nostri cori  
Avvicinava un Dio

Con te rimase il mio,  
Il tuo restò con me.

Ami.

Ah! vorrei trovar parole  
A spiegar com'io t'adore!  
Ma la voce, o mio tesoro,  
Non risponde al mio pensier.

Elv.

Tutto, ah! tutto in questo istante  
Parla a me del fuoco ond'ardi;  
Io lo leggo ne' tuoi sguardi,  
Nel tuo riso lusinghier!

L'alma mia nel tuo sembiante  
Vede appien la sua scolpita  
E a lei vola, è in lei rapita  
Di dolcezza e di piacer!

Tutti Ah! così negli occhi vostri  
Core a core ognor si mostri,  
Legga ognor qual legge adesso  
L'un nell'altro un sol pensier.

Lisa. (Il dispetto in sen represso  
Più non valgo a trattener.)

Elv. Domani, appena aggiorni,  
Ci rechero al tempio e il nostro imene  
Sarà compiuto da più sacro rito.

« A genial convito  
« Tutti quanti io v'attendo, e a lieta danza  
« Nel mio vicin podere.

odesi suon di sferza e calpestio di cavalli  
Qual rumore!

Tutti (accorrendo) Cavalli!

Ami. Un forestiere.

## SCENA VI — Rodolfo e due Postiglioni.

*Rod.* Come noioso e lungo (*da lontano*)  
Il cammin mi sembrò! Distanti ancora  
Dal castello siam noi? (*avanzandosi*)

*Lisa* Tre miglia, e giunti  
Non vi sarete fuor che a notte oscura.  
Tanto alpestre è la via. Fino a domani  
Qui posar vi consiglio.

*Rod.* E lo desio.  
Avvi albergo al villaggio?

*Lisa* Eccovi il mio.

*Rod.* Quello? (*esaminando l'osteria*)

*Tutti* Quello.

*Rod.* Ah! lo conosco.

*Lisa* Voi, signor?

*Tutti* (Costui chi fia?)

*Rod.* Il mulino!... il fonte!... il bosco...

E vicin la fattoria!...

Vi ravviso, o luoghi armeni,

In cui lieti, in cui sereni

Si tranquillo i di passai

Della prima gioventù!

Cari luoghi, io vi trovai,

Ma quei dì non trovo più!

*Tutti* (Del villaggio è conscio assai:  
Quando mai - costui vi fu?)

*Rod.* Ma fra voi, se non m'inganno,  
Oggi ha luogo alcuna festa.

*Tutti* Fauste nozze qui si fanno.

*Rod.* E la sposa? è quella? (*accennando Lisa*)

*Tutti* (*additando Amina*) E' questa.

*Rod.* E' gentil, leggiadra molto.  
Ch'io ti miri - Oh il vago volto!  
Tu non sai con quei begli occhi  
Come dolce il cor mi tocchi,  
Quai richiami ai pensier miei  
Adorabili beltà.

Eran desse, qual tu sei,  
Sul mattino dell'età.

*Lisa* (Ella sola è vagheggiata!)  
*Elv.* (Da quei detti è lusingata.)

*Coro* (Son cortesi, son galanti  
Gli abitanti di città.)

*Elv.* Conteza del paese  
Avete voi, signor? Testè mostraste  
Di questi luoghi ravvisar l'aspetto.

*Rod.* Vi fui da giovinetto  
Col signor del castello.

*Ter.* Oh! il buon signore!  
E' morto or son quattr'anni!

*Rod.* E ne ho dolore!  
Egli mi amò qual figlio...

*Ter.* Ed un figlio egli avea: ma dal castello  
Sparve il giovane un dì, nè più novella  
N'ebbe l'afflitto padre.

*Rod.* A' suoi congiunti  
Nuova io ne reco, e certa. Ei vive.

*Lisa* E quando  
Alla terra natia farà ritorno?

*Coro* Ciascun lo brama.

*Rod.* Lo vedrete un giorno.

(odesi il suono delle cornamuse che riducono gli armenti all'ovile)

12  
*Ter.* Ma il sol tramonta; e duojis  
 Prepararsi a partir!...  
*Coro* Partir!...  
*Ter.* Sapete  
 Che l'ora si avvicina in cui si mostra  
 Il tremendo fantasma.  
*Coro* E' vero, è vero!  
*Rod.* Qual fantasma?  
*Tutti* E' un mistero...  
 Un oggetto d'orror!  
*Rod.* Follic!  
*Coro* Che dite? Se sapeste, signor...  
*Rod.* Narrate.  
*Coro* Udite.  
 A fosto cielo, a notte bruna,  
 A fioco raggio d'incerta luna,  
 Col cupo suono di tuon lontano  
 Dal colle al piano - un'ombra appar.  
 In bianco avvolta - lenzuol cadente,  
 Col crin disciolto, con occhio ardente  
 Qual densa nebbia dal vento mossa,  
 Avanza, ingrossa - immensa par.  
*Rod.* Ve la dipinge, ve la figura  
 La vostra cieca credulità.  
*Tutti* Ah non è fola, non è paura:  
 Ciascun la vide: è verità.  
*Coro* Dovunque inoltra a passo lento  
 Silenzio regna che fa spavento:  
 Non spir'a fato, non move stelo,  
 Quasi per gelo - il fio si sta.  
 I cani stessi accovacciati,  
 Abbassan gli occhi, non han latrati.

Sol tratto tratto, da valle fonda  
 La strige immonda - urlando va.  
*Rod.* S'io qui restassi, o tosto, o tardi,  
 Vorrei vederla, scoprir che fa.  
*Tutti* Dal ricercarla il ciel vi guardi!  
 Saria soverchia temerità.  
*Rod.* Basta così. Ciascuno  
 Si attenga al suo parer. Verrà stagione  
 Che di siffatte larve  
 Fia purgato il villaggio.  
*Ter.* Il ciel lo voglia!  
 Questo, o signore, è universal desio.  
*Rod.* Ma del viaggio mio  
 Riposarmi vorrei, se mel concede  
 La mia bella e cortese albergatrice.  
*Tutti* Buon riposo, signor.  
*Coro* Notte felice.  
*Rod.* Addio, gentil fanciulla: (*ad Amina*)  
 Fino a domani, addio... T'ami il tuo sposo  
 Come amarti io saprei.  
*Elv.* (*con dispetto*) Nessun mi vince  
 In professarle amore...  
*Rod.* Felice te se ne possiedi il core!  
 (*parte con Lisa; il coro si disperde*)

## SCENA VII. — Elvino cd. Amina.

*Ami.* Elvino! E me tu lasci  
 Senza un tenero addio?  
*Elv.* Dallo straniero  
 Ben tenero l'avesti.  
*Ami.* E' ver; cortese,

Grazioso ei parlò. Da quel sembiante  
Ottimo cor traspare...  
E cor d'amante.  
Ami. Parli tu il vero o scherzi?  
Qual sorge dubbio in te?  
Elv. T'infangi invano...  
Ei ti stringeva la mano,  
E ti facea carezze....  
Ami. Ebben!...  
Elv. Discare  
Non t'eran esse, e ad ogni sua parola  
S'incontravano i tuoi negli occhi suoi,  
Gioia ne avevi.  
Ami. Ingrato! e dir mel puoi?  
Occhi non ho nè core  
Fuor che per te. Non ti giurai mia fede?  
Non ho l'anello tuo?  
Elv. Sì.  
Ami. Non t'adoro?  
Il mio ben non sei tu?  
Elv. Sì... ma...  
Ami. Prosegui.  
Saresti tu geloso?  
Elv. Ah! sì, lo sono...  
Ami. Di chi?  
Elv. Di tutti.  
Ami. Ingusto cor!  
Elv. Perdono!  
Son geloso del zefiro errante  
Che ti scherza col crine, col velo:  
Fin dél sol che ti mira dal cielo,  
Fin del rio che specchio ti fa.

Ami. Son, mio bene, del zefiro amante,  
Perchè ad esso il tuo nome confido;  
Amo il sol perchè teco il divido;  
Amo il rio, perchè l'onda ti dà.  
Elv. Ah! perdona all'amore il sospetto.  
Ami. Ah! per sempre sgombrarlo dèi tu.  
Elv. Sì, per sempre.  
Ami. Il prometti?  
Elv. Il prometto.  
a 2 Mai più dubbi! timori mai più.  
Ah costante nel tuo, nel mio seno  
Sia la fede che amore avvalora!  
E sembiante a mattino sereno  
Per noi sempre la vita sarà.  
Addio, car<sup>o</sup>!  
Elv. A me pensa.  
Ami. E tu ancora.  
a 2 Pur nel sonno il mio cor ti vedrà. (partono).  
SCENA VIII. — Stanza nell'osteria.  
Di fronte una finestra. Da un lato porta d'ingresso;  
dall'altro un gabinetto.  
Avvi un sofà e un tavolino, Rodolfo, indi Lisa.  
Rod. Davver, non mi dispiace  
D'essermi qui fermato; il luogo è ameno,  
L'aria eccellente, gli uomini cortesi,  
Amabili le donne oltre ogni cosa.  
Quella giovine sposa  
E' assai leggiadra... e quella cara ostessa?

E' un po' ritrosa: ma mi piace anch'essa,  
Eccola; avanti, avanti,  
Mia bella albergatrice.

*Lisa* Ad informarmi  
Veniva io stessa se l'appartamento  
Va a genio al signor Conte!  
*Rod.* Al signor Conte!  
(Diamin! son conosciuto!)

*Lisa* Perdonate,  
Ma il sindaco lo accerta, e a farvi festa  
Tutto il villaggio aduna.  
Io ringrazio fortuna  
Che a me prima di tutti ha conceduto  
Il favor di offerirvi il mio rispetto.  
*Rod.* Nelle belle mi piace un altro affetto  
E tu sei bella, o Lisa...  
Bella davvero...

*Lisa* Oh il signor Conte scherza.  
*Rod.* No, non ischerzo. Questi furbi occhietti,  
Questo bocchin ridente.  
Quanti cori han sorpresi e ammaliati?

*Lisa* Non conosco finora innamorati.

*Rod.* Tu menti, o bricconcella,  
Io ne conosco...

*Lisa* (avvicinandosi) Ed è?  
*Rod.* Se quel foss'io,

Che diresti, o carina?...

*Lisa* Io che direi?

*Rod.* Sì, che diresti tu?

*Lisa* Nol crederei,  
In me non è beltà degna di tanto...  
Un marito ho soltanto

*Rod.* E questo è molto.

Ma qual rumore ascolto? (odesi strepito dalla  
*Lisa* (Mal venga all'importuno) finestra)

*Rod.* Dnde provien? (si spalancu la finestra)

*Lisa* Che non mi vegga alcuno.  
fugge nel gabinetto, e nella fretta perde il fazzoletto;  
*Rodolfo* lo raccoglie e lo getta sul sofà.

### SCENA IX.

Comparisce Amina: è coperta da una semplice veste bianca e si vede alla finestra l'estremità della scala, per cui è salita. Ella dorme: è sonnambula; e s'avanza lentamente in mezzo alla stanza.

*Rod.* Che veggio? Saria questo  
Il notturno fantasma! Ah! non m'inganno...  
Quest'è la villanella  
Che dianzi agli occhi miei parve sì bella.

*Ami.* Elvino... Elvino...

*Rod.* Dorme...

*Ami.* Non rispondi?

*Rod.* E' sonnambula.

*Ami.* (con sorriso scherzoso) Geloso  
Saresti ancor dello straniero?... ah parla?...  
Sei tu geloso ancor?

*Rod.* Deggio destarla?

*Ami.* Ingrato, a me t'appressa... (con pena)  
Amo te solo, il sai.

*Rod.* Destisi.

*Ami.* (tenera) Prendi...

La man ti stendo... un bacio imprimi in essa,  
Pegno di pace.

*Rod.* Ah! non si desti... Alcuno  
A turbarmi non veuga in tal momento.  
va a chiudere la finestra  
*Lisa* Amina! (dal gabinetto) O traditrice!  
parte non veduta

*Rod.* Oh ciel!... che tento?  
per correre ad Amina. Breve silenzio. Amina sogna il  
momento della sua cerimonia.

*Ami.* Oh! come lieto è il popolo  
Che al tempio ne fa scorta!

*Rod.* In sogno ancor quell'anima  
E' nel suo bene assorta.

*Ami.* Ardon le sacre tede.

*Rod.* Essa all'altar si crede!

*Ami.* Oh madre mia, m'aita:  
Non mi sostiene il piè!

*Rod.* No, non sarai tradita,  
Alma gentil, da me.

*Amina* alza la destra come se fosse all'altare

*Ami.* Cielo, al mio sposo io giuro  
Eterna fede e amore!

*Rod.* Giglio innocente e puro,  
Conserva il tuo candore!

*Ami.* Elvino! alfin sei mio.  
Fuggasi.

*Ami.* Tuā son io.  
Abbracciami. - Oh contento  
Che non si può spiegar!

*Rod.* Ah se più resto io sento  
La mia virtù mancar.

va per uscire dalla porta; ode rumor di gente; parte  
per la finestra donde è venuta Amina, e la chiude.  
Ella sempre dormendo, si corica sul sofà.

#### SCENA X. — Contadini, Sindaco e Alessio.

*Coro* (di dentro) Osservate; l'uscio è aperto.  
Senza strepito inoltriamo (fuori)

Tutto tace, ei dorme certo.

Lo destiamo, o nol destiamo?

Perchè no? ci vuol coraggio;  
Presentarsi o uscir di qua.

Dell'ossequio del villaggio

Malcontento ei non sarà. (si avvicinano)

Avanziam - Ve' ve'; mirate

A dormir colà si è messo.

Appressiamoci. - Ah!... fermate:

si accorgono di Amina e tornano indietro

Non è desso, non è desso.

Al vestito, alla figura

E' una donna... donna sì.

E' bizzarra l'avventura (reprimendo le risa)

Come entrò? che mai fa qui?

#### SCENA XI. — Teresa, Elvino, Lisa e detti.

*Elv.* E' menzogna (da lontano)

*Coro* Alcun s'apparessa.

*Lisa* Mira e credi agli occhi tuoi (addita Amina)

*Elv.* Cielo! Amina!

*Coro* Amina! dessa! (Am. si sveglia al rumore)

Ami. Dove son? chi siete voi?  
       Ah mio bene!  
 Elv. Traditrice!  
 Ami. Io!...  
 Elv. Ti scosta.  
 Ami. Oh! me infelice!  
       Che mai feci?  
 Elv. E ancor lo chiedi?  
 Coro. Dove sei tu ben lo vedi.  
 Ami. Qui!... perchè?... chi mi vi ha spinta?...  
 Elv. Il tuo cuore ingannator.  
 Ami. Madre! oh! madre!  
       corre nelle braccia di sua madre, questa si copre il  
       volto colle mani.  
 Coro. Ah! sei convinta!...  
 Elv. Va, speriura!...  
 Ami. Oh mio dolor!  
       Di un pensiero, d'un accento  
       Rea non son, nè fui giammai.  
       Ah! se fede in me non hai,  
       Mal rispondi a tanto amor.  
 Elv. Voglia il ciel che il duol ch'io sento  
       Tu provar non debba mai!  
       Ah! ti dica s'io t'amai!  
       Questo pianto del mio cor.  
 Coro. Il tuo nero tradimento  
       E' palese e chiaro assai.  
 Ter. Deh! l'udite un sol momento  
       Il rigore eccede omaj.  
 Coro e Alessio. In qual cor fidar più mai,  
       Se quel cor fu mentitor?  
 In questo frattempo Ter. ha raccolto sul sofà il fazzoletto di Lisa, e lo ha posto al collo di Amina.

Elv. Non più nozze: al nuovo amante,  
       Sconosciute, io t'abbandono..  
 Tutti Non più nozze.  
 Ami. Oh crudo istante!  
       Deh!... m'udite, io rea non sono.  
 Elv. Togli a me la tua presenza  
       La tua voce orror mi fa.  
 Ami. Nume amico all'innocenza,  
       Svela tu la verità.  
 Ami., Elv. Non è questa, ingrato core,  
       Non è questa la mercede,  
       Ch'io sperai per tanto amore,  
       Ch'io aspettai per tanta fede...  
       Ah! m'hai tolta in un momento  
       Ogni speme di contento...  
       Ah! penosa rimembranza  
       Sol di te mi resterà.  
 Lisa, Alessio e Coro  
       Non più nozze, non più imene:  
       Sprezzo e infamia a lei conviene.  
       Di noi tutti all'odio eterno,  
       Al rossor la rea vivrà.  
 Ter. Ah! se alcun non ti sostiene,  
       Se nessun favor t'ottiene,  
       Sventurata, il sen materno  
       Chiuso a te non resterà.  
 tutti escono minacciando Amina: ella cade fr le  
       braccia di Teresa. Cala il sipario.

## SCENA PRIMA. — Boscaglia.

*Coro di Contadini.*

Qui la selva è più folta ed ombrosa,  
 Qui posiamo vicino al ruscello.  
 Lunga ancorà, scoscesa, sassosa  
 E' la via che conduce al castello.  
 Sempre il tempo per giungere avremo,  
 Pria che sorga dal letto il signor.  
 Riflettiam! - Quando giunti saremo,  
 Che direm per toccare il suo cor?  
 Eccellenza! direm con coraggio....  
 Signor conte... la povera Amina  
 Era dianzi l'onor del villaggio,  
 Il desio d'ogni villa vicina....  
 In un tratto è trovata dormente  
 Nella stanza che voi ricettò.  
 Difendetela, s'ella è innocente,  
 Aiutatela s'ella fallò.  
 A tai detti, a siffatti argomenti...  
 Ei si mostra commosso, convinto:  
 Noi preghiam, insistiam riverenti  
 Ei ci affida, ei promette, abbiam vinto...  
 Consolati al villaggio torniamo;  
 In due passi, in due salti siam qua.  
 Alla prova!... Da bravi! partiamo...  
 La meschina protetta sarà. (partono)

## SCENA II. — Amina e Teresa.

*Ami.* Reggimi, o buona madre: a mio sostegno  
 Sola rimani tu.

*Ter.* Fa core. Il conte  
 Dalle lagrime tue sarà commosso.  
 Andiamo.

*Ami.* Ah! no... non posso:  
 Il cor mi manca e il piè - Vedi - Siam noi  
 Presso il poder d'Elvino - Oh quante volte  
 Sedemmo insiem di questi faggi all'ombra.  
 Al mormorar del rio! - L'aura che spirà!  
 De' giuramenti nostri anco risuona...  
 Gli obliò quel crudele! ei m'abbandona!

*Ter.* Esser non puote il credi,  
 Ch'ei più non t'ami. Afflitto è forse anch'esso,  
 Afflitto al par di te... Miralo: ei viene  
 Solitario e pensoso.

*Ami.* A lui m'ascondi... rimaner non oso.

## SCENA III. - Elvino e dette in disparte.

*Elv.* Tutto è sciolto. Oh dì funesto!  
 Più per me non v'ha conforto.  
 Il mio cor per sempre è morto  
 Alla gioia ed all'amor.

*Ami.* Vedi, o madre... è afflitto e mesto...  
 Forse, ah! forse ei m'ama ancor.  
*Amina si avvicina. Egli si scuote, la vede e amaramente le dice:*  
*Elv.* Pisci il guardo e appaga l'alma  
 Dell'eccesso dei miei mali:

Il più triste de' mortali  
Sono, o cruda, e il son per te.  
Ami. M'odi Elvino... Elvin, ti calma...  
Colpa alcuna in me non è.  
Voci lontane. Viva il Conte!  
Elv. Il Conte! (per uscire)  
Ami. Ter. Ah! resta,  
Elv. No: si fugga.

## SCENA IV. — Coro e Detti.

Coro. Buone nuove!  
Dice il Conte ch'ella è onesta,  
Che è innocente e a noi già move.  
Elv. Egli! oh rabbia!  
Ami. Ah! placa l'ira...  
Elv. L'ira mia più fren non ha. (le toglie l'anello)  
Ami. Il mio anello! oh! madre!  
si abbandona fra le braccia di Teresa.  
Ter. Coro (ad Elvino) Mira!  
A tal colpo morirà. (breve silenzio)  
Elv. (si appressa ad Ami., vivamente commosso)  
Elv. Ah! perchè non posso odiarti,  
Infedel, com'io vorrei!  
Ah! del tutto quebr non sei  
Cancellata dal mio cor.  
Possa un'altro, ah! possa amarti  
Qual t'ambò quest'infelice!  
Altro voto, o traditrice,  
Non temer dal mio dolor.  
Ter. e Coro - Ah! crudel! pria di lasciarla,  
Vedi il Conte, al Conte parla.

Ei di render è capace  
A te pace - a lei l'onor.  
Elvino parte disperato, Teresa tragge seco Amina da  
un'altra parte.

## SCENA V.

Villaggio come nell'atto primo - Lisa seguita da Alessio

Lisa Lasciami: aver compreso  
Assai dovresti che mi sei noioso.  
Ale. Non isperar che sposo  
Elvin ti sia: dell'onestà d'Amina  
Sarà convinto in breve, e allora...  
Lisa E allora  
Tu mi sarai più rincrescioso ancora...  
Ale. Deh! Lisa, per pietà... cambia consiglio,  
Non mi trattar così. Che far d'un uomo  
Che ti sposa soltanto per dispetto?  
Lisa Mi è più caro d'un sciocco, io te l'ho detto.  
Ale. No, non lo sposerai; porrò sossopra  
Tutto il villaggio: invocherò del Conte  
L'autorità, pria ch'io sopporti in pace  
D'esser da te schernito in questa guisa.  
Voci di dentro Lisa è la sposa...  
a 2 Che?  
Voci di dentro La sposa è Lisa.

## SCENA VI.

Contadini, Contadine e detti poi Elvino.

*Coro* A tallegraci con te veniamo,  
Di tua fortuna ci consoliamo:  
A te fra poco - d'Amina in loco,  
La man di sposo Elvin darà.

*Lisa* De' lieti auguri a voi son grata,  
Con gioia io veggio che sono amata  
E la memoria del vostro amore  
Giammai dal core - non m'uscirà.

*Ale.* (Qual uom da tuono - colpito io sono:  
Parole il labbro trovar non sa).

*Coro* La bella scelta a tutti è cara:  
Ciascun ti loda, t'esalta a gara;  
A farti festa - ciascun s'appresta,  
Ognun ti prega prosperità.

*Lisa* E fia pur vero, Elvino,  
Che alfin dell'amor tuo degna mi credi?

*Elv.* Sì, Lisa, si rinnovi  
Il bel nodo di pria: l'averlo sciolto  
Perdona a un cor sedutto  
Da mentita virtù.

*Lisa.* Perdonò tutto.  
Ora che a me ritorni  
Più non penso al passato; altro non veggio  
Che il ridente avvenir che alfin mi aspetta.

*Elv.* Vieni, tu, mia diletta,  
Mia compagna sarai. La sacra pompa  
Già nel tempio s'appresta:  
Non si ritardi.

*Tutti* Andiam.

## SCENA VII. — Rodolfo e detti.

*Rod.* Elvin, t'arresta,  
*Lisa* (Il Conte!)  
*Ale.* (A tempo giunge).  
*Rod.* Ove t'affretti?  
*Elv.* Al tempio.  
*Rod.* Odimi prima.  
Degna d'amor, di stima  
E' Amina ancor; io della sua virtude,  
Come dei pregi suoi  
Mallevadore esser ti voglio.

*Elv.* Voi!  
Signor Conte, agli occhi miei  
Negar fede non poss'io.

*Rod.* Ingannato, illuso sei;  
Io ne impegno l'onor mio.

*Elv.* Nella stanza a voi serbata  
Non la vidi addormentata?

*Rod.* La vedesti, Amina ell'era...  
Ma svegliata non vi entrò.

*Tutti* Come dunque? in qual maniera?  
*Rod.* Tutti udite.

*Coro.* Udiamo un po'.  
*Rod.* V'han certuni che dormendo  
Vanno intorno come dasti,  
Favellando, rispondendo  
Come vengono richiesti,  
E chiamati son sonnambuli  
Dall'andare e dal dormir.  
*Tutti* E fia vero? - e fia possibile?  
*Rod.* Un par mio non può mentir.

*Elv.* No, non fia; di tai pretesti  
La cagion appien si vede.  
*Rod.* Sciagurato! e tu potresti  
Dubitar della mia fede?  
*Elv.* Vieni, Lisa *(senza badare a Rod.)*  
*Lisa* Andiamo.  
*Coro* Andiamo.  
A tai fole non crediamo.  
Un che dorme e che cammina!  
No, non è, non si può dar.

## SCENA VIII. — Teresa e detti.

*Ter.* Piano, amici: non gridate;  
Dorme alfin la stanca Amina;  
Ne ha bisogno, poverina,  
Dopo tanto lagrimar.  
*Tutti* Si; tacciamo - noi dobbiamo  
I suoi sonni rispettar. *(per uscire)*  
*Ter.* Lisa!... Elvino! che vegg'io?  
Dove andate in questa guisa?  
*Lisa* A sposarci.  
*Ter.* Voi! gran Dio!  
E la sposa... è Lisa?  
*Elv.* E' Lisa.  
*Lisa* E lo merto; io non fui còlta  
Sola mai di notte in volta;  
Nè trovata io fui rinchiusa  
Nella stanza di un signor.  
*Ter.* Menzognera! a quest'accusa  
Più non freno il mio furor!  
Questo vel fu rinvenuto  
Nella stanza del signor.

*Tutti* Di chi è mai? Chi l'ha perduto?  
*Ter.* Ve lo dica il suo rossor. *(accennando a Lisa)*  
*Tutti* Lisa! *(Elv. lascia la manc di Lisa mortific.)*  
*Ter.* Lisa. Il signor Conte  
Mi smentisca se lo può.  
*Lisa* *(Io non oso alzar la fronte!)*  
*Tutti* *(Che pensar, che dir non so).*  
*Elv.* *(Lisa! mendace anch'essa!*  
Rea dell'istesso errore!  
Spento è nel mondo amore,  
Più fè, più onor non v'ha!)  
*Lisa* *(Cielo! a tal colpo oppressa,*  
Voce non trovo e tremo.  
Quanto al mio scorso estremo  
La mia rival godrà!)  
*Ter., Rod.* In quella fronte impressa  
Chiara è la colpa e certa.  
Soffra: pietà non m'era  
Chi altrui negò pietà).  
*Ale., Coro* *(E la modestia istessa*  
Ella sembrò in persona!  
Vedi la bacchettona!  
Pianga, che ben le sta).  
*Elv.* Signor?... che creder deggio?  
Anch'ella mi tradi!  
*Rod.* Quel ch'io ne pensi  
Manifestar non vo'. Sol ti ripeto,  
Sol ti sostengo che innocente è Amina,  
Che la stessa virtude offendì in essa.  
*Elv.* Chi fia che il provi?  
*Rod.* Chi? - mira: ella stessa.

## SCENA ULTIMA.

Vedesì Amina uscire da una finestra del Mulino, ella passeggiava, dormendo, sull'orlo del tetto; sotto di lei la ruota del mulino che gira velocemente, minaccia di frangerla se pone il piede in fallo. Tutti si volgono a lei spaventati. Elvino è trattenuto da Rodolfo.

Tutti Ah! (con un grido)

Rod. Silenzio: un sol passo,  
Un sol grido l'uccide.

Ter. Oh figlia!

Elv. Oh Amina!

Coro Scendi... bontà divina,  
Guida l'errante più.

Amina giunge presso la ruota camminando sopra una trave mezzo fracida, che piega sotto di lei.

Trema... vacilla... ahimè!

Coraggio... è salva!...

Tutti E' salva!...

Ter. Oh figlia!...

Elv. Oh Amina!...

Amina si avanza in mezzo al teatro

Ami. Oh! se una volta sola  
Rivederlo io potessi, anzi che all'ara  
Altra sposa ei guidasse!...

Rod. Odi? (ad Elvino)

Ter. A te pensa. Parla di te.

Ami. Vana speranza!... Io sento  
Suonar la sacra squilla... al tempio ei muove  
Io l'ho perduto... e pur... rea non son io.

Tutti Tenero cor.

Amina Gran Dio, (ingnocchiandosi)  
Non mirar il mio pianto: gliel perdonò.  
Quanto infelice io sono  
Felice ei sia... Questa d'oppresso core  
E' l'ultima preghiera...

Tutti Oh detti! oh amore!

Amina si guarda la mano come cercando l'anello di Elvino:

L'anello mio... l'anello...  
Ei me l'ha tolto... ma non può rapirmi  
L'immagin sua... Sculta ella è qui nel petto  
Nè te d'eterno affetto  
(si toglie dal seno i fiori ricevuti da Elvino)  
Tenero pegno, o fior... nè te perdei.  
Ti bacio ancor... ma... inaridito sei.

Ah, non credea mirarti  
Sì presto estinto, o fiore,  
Passasti al par d'amore  
Che un giorno sol durò. (piange sui fiori)  
Potria novel vigore  
Il pianto mio donarti...  
Ma ravvivar l'amore  
Il pianto mio non può.

Elv. Io più non reggo.

Ami. E s'egli  
A me tornasse! Oh! torna Elvin...

Rod. (al Elvino) Seconda il suo pensier.

Ami. A me t'appressi? Oh! gioia!  
L'anello mio mi rechi?

Rod. (ad Elvino) A lei lo rendi.

Elv. (le rimette l'anello)

Ami. Ancor son tua; tu mio tuttor... Mi abbraccia,  
Tenera madre... io son felice appieno!

*Rod.* De' suoi diletti in seno  
Ella si svegli.

*Teresa l'abbraccia. Elvino si prostra ai suoi piedi e la sostiene.*

*Coro (ad alta voce)* Viva Amina!

*Ami.* (svegliandosi) Oh! cielo!  
Dove son io? Che veggo? Ah, per pietade  
Non mi svegliate voi!

(si copre il volto colle mani)

*Ter.* No; tu non dormi...

*Elv.* Il tuo amante, il tuo sposo è a te vicino.

*Amina alla voce di Elvino si scopre gli occhi; lo guarda; lo conosce, indi si getta fra le sue braccia.*

*Ami.* Oh gioia! oh gioia!... ti ritrovo Elvino!

*Tutti* Innocente, e a noi più cara,  
Bella più del tuo soffrir,  
Vieni al tempio, e a piè dell'ara  
Incominci il tuo gioir.

*Ami.* Ah! non giunge uman pensiero  
Al contento ond'io son piena;  
Ai miei sensi io credo appena,  
Tu m'affida, o mio tesor.  
Ah! mi abbraccia, e sempre insieme,  
Sempre uniti in una speme,  
Della terra in cui viviamo  
Ci formiamo un ciel d'amor.

*Tutti* Innocente, e a noi più cara,  
Bella più del tuo soffrir,  
Vieni al tempio, e a piè dell'ara  
Incominci il tuo gioir.